

# ALLEGATO 1

## Composizione della tariffa

### 1. Calcolo della tariffa delle utenze domestiche

La tariffa si compone di una quota fissa, una quota variabile e una quota variabile normalizzata. Per le utenze domestiche si calcola con il seguente algoritmo:

$$\text{TARIFFA} = Q_f + Q_{vn} + Q_{vb} + Q_{va} - Q_{CDR}$$

**Q<sub>f</sub>:** QUOTA FISSA (canone base di servizio). La quota fissa per nucleo familiare è calcolata in modo pesato rispetto al numero di utenti e alla superficie sulla base di un coefficiente denominato rapporto di produzione  $K_a$  (allegato 1 – tabelle 1a e 1b del D.P.R. 158/1999) che può essere ricavato dall'elaborazione dei dati puntuali sperimentali rilevati per le diverse sottocategorie di utenza (famiglie). Tale coefficiente cresce in modo lineare, determinando così una quota fissa per nucleo familiare che privilegia le famiglie più numerose.

È relativa ai centri di costo di gestione fissi che sono indipendenti dalle quantità di rifiuti raccolti e/o smaltiti ed è determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti e ai costi amministrativi e gestionali.

**Q<sub>vn</sub>:** QUOTA VARIABILE NORMALIZZATA (canone base di servizio). La quota variabile normalizzata è calcolata sulla base della composizione del nucleo familiare e di un coefficiente denominato rapporto di produzione  $K_b$  (allegato 1 – tabelle 1a e 1b del D.P.R. 158/1999) che può essere ricavato anche dall'elaborazione dei dati puntuali sperimentali rilevati per le diverse sottocategorie di utenza (famiglie). Tale coefficiente cresce in modo non lineare, determinando così una quota variabile diversa per nucleo familiare in base al numero di componenti (da 1 a 6 componenti).

È relativa ai centri di costo di gestione delle frazioni merceologiche non misurate che dipendono però dalla effettiva produzione del rifiuto rapporto al precedente coefficiente  $K_b$  da parte delle varie categorie di utenza.

**Q<sub>vb</sub>:** QUOTA VARIABILE DI BASE (canone di attivazione del servizio). È calcolata sulla base dei costi di gestione variabili (raccolta – trasporto – smaltimento e/o recupero dei rifiuti misurati) ipotizzando un conferimento minimo di rifiuti al servizio pubblico da parte delle utenze. La quota variabile di base è intesa come canone di base del servizio che tutti gli utenti devono comunque pagare al gestore come conferimento minimo di rifiuti. Tale quota è calcolata facendo riferimento alla tipologia di servizio svolto in favore degli utenti in relazione alla diversa consistenza del nucleo familiare, definendo per ogni nucleo familiare un numero di litri minimi sulla base delle elaborazioni statistiche dei dati puntuali rilevati nello svolgimento del servizio.

**Q<sub>va</sub>:** QUOTA VARIABILE AGGIUNTIVA (canone di utilizzo). È calcolata sulla base dei costi di gestione variabili ed è da intendersi come l'importo dovuto dall'utente per il conferimento delle quantità di rifiuti che eccedono quella minima prevista dal canone di attivazione del servizio; l'importo relativo è pari al prodotto fra il numero di conferimenti (litri) eccedenti il valore minimo e il relativo costo unitario determinato per la quota variabile delle utenze domestiche.

**Q<sub>CDR</sub>:** QUOTA INCENTIVO CDR. È la quota che l'utenza riceve quale incentivo per il conferimento alla stazione ecologica delle proprie frazioni riciclabili.

### 2. Calcolo della tariffa delle utenze non domestiche

La tariffa si compone di una quota fissa, una quota variabile normalizzata, una quota variabile di base e di una quota variabile aggiuntiva. Per le utenze non domestiche si calcola con il seguente algoritmo:

$$\text{TARIFFA} = Q_f + Q_{vn} + Q_{vb} + Q_{va} - Q_{CDR} - Q_{AVV}$$

Qf: QUOTA FISSA (canone base di servizio). La quota fissa per le utenze non domestiche è calcolata sulla base del coefficiente potenziale di produzione  $K_c$  pesato sui metri quadrati delle singole categorie di utenza (allegato 1 – tabelle 3a e 3b del D.P.R. 158/1999), opportunamente tarato e adattato alla realtà locale, prendendo come riferimento il valore di  $K_c$  più vicino a quello previsto nelle tabelle 3a e 3b. È relativa ai centri di costo di gestione fissi che sono indipendenti dalle quantità di rifiuti raccolti e/o smaltiti ed è determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti e ai costi amministrativi e gestionali.

Qvn: QUOTA VARIABILE NORMALIZZATA (canone base di servizio). La quota variabile normalizzata per le utenze non domestiche è calcolata sulla base del coefficiente potenziale di produzione  $K_d$  pesato sui metri quadrati delle singole categorie di utenza (allegato 1 – tabelle 3a e 3b del D.P.R. 158/1999), opportunamente tarato e adattato alla realtà locale, prendendo come riferimento il valore di  $K_d$  più vicino a quello previsto nelle tabelle 3a e 3b.

È relativa ai centri di costo di gestione delle frazioni merceologiche non misurate che dipendono però dalla effettiva produzione del rifiuto indifferenziato in rapporto al precedente coefficiente  $K_d$  da parte delle varie categorie di utenza.

Qvb: QUOTA VARIABILE DI BASE (canone di attivazione del servizio). È calcolata sulla base dei costi di gestione variabili (raccolta – trasporto – smaltimento e/o recupero dei rifiuti misurati) ipotizzando un conferimento minimo di rifiuti al servizio pubblico da parte delle utenze. La quota variabile di base è intesa come canone di base del servizio che tutti gli utenti devono comunque pagare al gestore come conferimento minimo di rifiuti. Tale quota è calcolata facendo riferimento alla tipologia di servizio svolto in favore degli utenti e alla tipologia (volume) del contenitore più piccolo a disposizione dell'utenza, definendo quindi per ogni categoria e per ogni tipologia di contenitore un numero di litri minimi, sulla base delle elaborazioni statistiche dei dati puntuali rilevati nello svolgimento del servizio.

Qva: QUOTA VARIABILE AGGIUNTIVA (canone di utilizzo). È calcolata sulla base dei costi di gestione variabili ed è da intendersi come l'importo dovuto dall'utente per il conferimento delle quantità di rifiuti che eccedono quella minima prevista dal canone di attivazione del servizio; l'importo relativo è pari al prodotto fra il numero di conferimenti (litri) eccedenti il valore minimo e il relativo costo unitario determinato per la quota variabile delle utenze non domestiche.

Q<sub>CDR</sub>: QUOTA INCENTIVO CDR. È la quota che l'utenza riceve quale incentivo per il conferimento alla stazione ecologica delle proprie frazioni riciclabili.

Q<sub>AVV</sub>: QUOTA AVVIO AUTONOMO A RICICLO. È la riduzione applicata alle utenze non domestiche in proporzione ai rifiuti urbani che dimostrino di aver avviato autonomamente a riciclaggio.

## ALLEGATO 2

### Categorie di utenze non domestiche

Le utenze non domestiche sono suddivise nelle seguenti categorie.

| Comuni con più di 5.000 abitanti |   |
|----------------------------------|---|
| 1                                | Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto                                       |
| 2                                | Cinematografi e teatri  |
| 3                                | Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta  |
| 4                                | Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi  |
| 6                                | Esposizioni, autosaloni   |
| 7                                | Alberghi con ristorante   |
| 8                                | Alberghi senza ristorante   |
| 8A<br>PP                         | Appartamenti e affittacamere  |
| 9                                | Case di cura e riposo   |
| 10                               | Ospedali  |
| 11                               | Uffici e agenzie  |
| 12                               | Banche, istituti di credito e studi professionali   |
| 13                               | Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli         |
| 14                               | Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze  |
| 15                               | Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato |
| 16                               | Banchi di -beni durevoli  |
| 17                               | Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista                           |
| 18                               | Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista                  |
| 19                               | Carrozzeria, autofficina, elettrauto  |
| 20                               | Attività industriali con capannoni di produzione  |
| 21                               | Attività artigianali di produzione beni specifici   |
| 22                               | Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub   |
| 23                               | Mense, birrerie, hamburgerie  |
| 24                               | Bar, caffè, pasticceria   |
| 25                               | Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari                    |
| 26                               | Plurilicenze alimentari e/o miste   |
| 27                               | Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio  |
| 28                               | Ipermercati di generi misti   |
| 29                               | Banchi di -generi alimentari  |
| 30                               | Discoteche, night-club  |
| 31                               | Stabilimenti balneari zona A  |
| 32                               | Stabilimenti balneari zona B  |
| 33                               | Autodromi (aree operative)  |
| 34                               | Parti Comuni Condomini  |